



TONI BUSO

TONI BUSO

opere 2001-2003
2010-2022

Testi di

PAOLA BASSETTI

LORENA GAVA

GIAN DOMENICO MAZZOCATO

FINESTRA OLTRE IL TEMPO

OPERE 2001-2003

DEDICATE A PINA CERAICO ZANDIGIACOMI

DONATE AL MUSEO CIVICO "LUIGI BAILO" DI TREVISO

IL 27 GIUGNO 2018



Luglio 1976, Colonia dell'UDI "Anita Garibaldi" al Lido di Venezia, coordinata da Pina Ceraico Zandigiacomi. La foto ritrae Barbara Antonaci, Toni Buso e un gruppo di ragazzi davanti ad un'opera, alla cui costruzione Toni e Barbara lavorano fin dal loro primo arrivo al Lido. Nella parte posteriore c'è una scaletta che conduce alle fauci gigantesche (l'opera "Marco Cavallo" di basagliana memoria risale al 1973). Da lassù ogni bambino, mediante un megafono, racconta le esperienze della giornata e non solo. Attraverso il leone parlante, si dà vita ad una incredibile polifonia di esperienze: murali, disegni su carta da pacchi (regalata da una cartiera di Treviso), ricerche d'ambiente, passeggiate naturalistiche, interviste, visite a musei, documentazioni fotografiche con la Polaroid e persino un giornalino interno denominato "Il chiodino".

TONI BUSO E PINA CERAICO ZANDIGIACOMI

Il pittore e la maestra

Lorena Gava

Ogni opera d'arte può essere considerata una finestra reale aperta su un orizzonte sovrasensibile e spirituale. E' il luogo in cui l'idea prende forma e si manifesta al mondo. Soprattutto la pittura, con il suo affaccio bidimensionale, ci invita alla contemplazione di quello che possiamo definire il teatro interiore dell'autore con la messa in scena di spazi personali, di sogni e di pensieri profondamente vissuti. Siamo altrettanto convinti però che l'arte intrattiene rapporti costanti con il tempo e la società al punto tale da assurgere a corpo ed essenza di un determinato contesto storico. E' quanto accade, nello specifico, per il ciclo di opere che Toni Buso ha dedicato, a partire dal 2001, a Pina Zandigiacomì, figura di donna, a detta dell'artista, "straordinaria e di grande sensibilità". In questo gruppo di lavori, la pittura diventa finestra-metafora interiore ma allo stesso modo rivelazione di esperienze condivise, terreno di accadimenti che hanno segnato la vita stessa dell'artista in una precisa epoca.

Chi è **Pina** (più conosciuta con il nome del marito Zandigiacomì)? E' una maestra nata a Portogruaro (VE) nel 1903, vissuta prevalentemente a Treviso, tra le fondatrici, nel 1945, in Città, dell'UDI (Unione Donne Italiane), di ispirazione laica, che riunisce molte delle donne che, a vario titolo, durante la guerra, hanno svolto ruoli significativi. Pina è dinamica, intraprendente, ha una famiglia, si occupa dei figli ma nel contempo organizza riunioni per sensibilizzare il mondo femminile verso la politica, i temi del lavoro e della scuola. E' una strenua sostenitrice della pace, si batte, negli anni Sessanta, contro la guerra in Vietnam e svolge tutto questo parallelamente all'attività di insegnante che ama particolarmente. Le sta a cuore l'educazione, proclama l'importanza dello studio quale strumento di emancipazione e riscatto sociale. Si prende cura dei bambini in difficoltà e in condizioni economiche disagiate e dagli anni Sessanta sarà una delle presenze più autorevoli e significative all'interno della colonia **Anita Garibaldi** presso il Lido Di Venezia, colonia sorta, inizialmente, come campo solare presso Villa Margherita a Treviso, approdato poi in un vero soggiorno estivo dapprima in una località montana, poi a Jesolo e infine al Lido.

La colonia "Anita Garibaldi" (ha sede in una scuola, data "in concessione" dal Comune, le cui aule, svuotate, si trasformano in camere e mense) non consente solamente una vacanza al mare ai bambini che non possono permetterselo: è un'occasione speciale per condividere esperienze, curare l'igiene, gustare un buon pranzo. Pina, vulcanica e instancabile, attraverso una rete di collaborazioni, mette in campo risorse preziose e l'"Anita Garibaldi" diventa un laboratorio culturale dove ognuno si sente protagonista. Negli anni Settanta, la dimensione sociale si rafforza e attraverso collegamenti con altre istituzioni, diventa una vera e propria officina di idee.

Risale esattamente al 1975, l'invito da parte dell'**Accademia di Belle Arti di Venezia**, di promuovere e avviare progetti con realtà del territorio quali scuole, associazioni, comunità, allo scopo di far uscire l'arte dagli spazi chiusi delle aule e consentire un contatto diretto con il mondo variegato degli studenti e degli adulti. Teatro, scenografia, pittura, scultura, musica sono linguaggi universali che accomunano, oltrepassano barriere e disuguaglianze, aprono al dialogo, alla comunicazione, al confronto. Toni Buso, allievo all'Accademia di Venezia, partecipa insieme ad altri, all'organizzazione di alcune giornate di animazione, con spettacoli vari, presso le scuole di un circolo didattico trevigiano. A questo punto Toni conosce Pina e da subito si crea una sinergia, una complicità d'intenti e di visioni che culmineranno con l'incarico affidato allo stesso Toni e a colleghi (c'è anche il trevigiano Luciano Longo), di programmare le attività alla "Anita Garibaldi" nell'estate del 1976. Ricordiamo che la colonia organizza turni di permanenza di 21 giorni e che i ragazzi, dai 6 ai 12 anni e oltre, arrivano addirittura a 190 unità a periodo. Possiamo solo immaginare le complesse operazioni di coordinamento e di gestione.

Una foto in bianco e nero, bellissima, ritrae ragazzi e animatori davanti ad un'opera strabiliante alla cui costruzione Toni Buso lavora fin dal suo primo approdo al Lido. Si tratta di un mastodontico **leone bianco** con il corpo metallico ricoperto di juta e gesso, l'enorme bocca spalancata al centro di una testa fatta con l'ausilio di ceste della biancheria, sempre rivestite di bianco, e rami sporgenti a simulare padiglioni auricolari in funzione di antenne. Il simbolo per eccellenza della Serenissima si veste di un'araldica diversa: nella parte posteriore c'è una scaletta che conduce alle fauci gigantesche (l'opera "Marco Cavallo" di basagliana memoria risale al 1973). Da lassù ogni bambino, mediante un megafono, racconta le esperienze della giornata e non solo. La quotidianità, alla colonia, è scandita, oltre che dal gioco e dallo sport, da molteplici espressioni culturali: grazie agli studenti dell' Accademia e della facoltà di Architettura, grazie agli artisti coinvolti e citiamo, tra gli altri, la ceramista e cantante Luisa Ronchini, i musicisti Gualtiero Bertelli e Alberto d'Amico (impegnati con la Ronchini a un recupero della canzone popolare lagunare) il pittore Romano Perusini, il maestro e attore Ivano Costantini, si dà vita ad una incredibile polifonia di esperienze: murali, disegni su carta da pacchi (regalata da una cartiera di Treviso), ricerche d'ambiente, passeggiate naturalistiche, interviste, visite a musei, documentazioni fotografiche con la Polaroid e persino un giornalino interno denominato "Il chiodino".

Fucina, laboratorio, "Bauhaus" redivivo e reinterpretato, l'"Anita Garibaldi" che prevede addirittura scambi e ospitalità di ragazzi provenienti da Paesi europei, chiude nello stesso anno 1976. Si mette fine ad una parabola culturale e ad un modo di esistere decisamente rari, fondati sull'eterogeneità e pluralità degli apporti personali e collettivi ma soprattutto sulla condivisione al di là di ogni steccato o barriera linguistica e sociale.

L'amicizia e la frequentazione di Pina Ceraico Zandigiacomi e Toni Buso continuano negli anni, le comunanze intellettuali si rafforzano e si solidificano i confronti. **La casa di Pina a Treviso** è aperta alle relazioni, accoglie artisti, studenti stranieri, è un luogo vivo, come del resto l'altra bella casa di Pina in montagna, a **Selva di Cadore**, dove Toni si reca insieme alla moglie e ai figli. Sono momenti indimenticabili di gioia infinita, di pienezza esistenziale, di fragranza creativa dedicata al gioco, alle scoperte naturalistiche, alle camminate e alle escursioni sui sentieri meno noti e immersi nel verde.

Pina muore nel 2001. Grande è la sua eredità, di affetti, di insegnamenti, di azioni. In una parola sola: di vita. All'eccezionale maestra, il nostro artista dedica una personale, nel 2004, a Casa dei Carraresi, ma già dal 2001 inizia a lavorare ad **una serie di opere**, donate, in tempi recenti, al Comune di Treviso, che tracciano, con illuminante sintesi grafico-cromatica, un ricordo tangibile dell' amica. I titoli parlano di scale, monti, mare, giochi... tutti riferimenti oggettivi a un patrimonio di idee, di impegno sociale e di altruismo che Pina ha instillato e tramandato nell'animo di molti.

Cominciamo da **La grande scala di Pina** (2001), commovente tela occupata in diagonale da una scalinata inondata di luce e ci piace pensare a Dante, nel XXI canto del Paradiso: "di color d'oro in che raggio traluce vid' io uno scaleo eretto in suso tanto, che nol seguiva la mia luce" (28-30). Il Poeta allude al sogno di Giacobbe, narrato nella Bibbia e alla lunga scala che unisce terra e cielo sulla quale salgono e scendono una schiera di angeli: immagine intesa dai mistici medievali come simbolo dell'ascesi contemplativa che si compie per gradi, una sorta di pellegrinaggio, molto presente nella storia dell'arte dal Medioevo ai giorni nostri, basti citare Anselm Kiefer nel recentissimo ciclo di Venezia a Palazzo Ducale. Toni Buso, pensando al trapasso di Pina, identifica mondo terreno e mondo celeste nelle due spirali luminose, magica evoluzione coclide di uno spirito che raggiunge la condizione di grazia e di bellezza. Dominano i colori primari, su tutti l'oro, in una abbacinante profusione degna degli sfondi bizantini, dei mosaici e di tanta pittura del Duecento.

Proseguendo in ordine cronologico, sempre nel 2001, incontriamo **Il giro dell'oca della memoria** e qui il motivo della spirale, frequentissimo nell'alfabeto segnico di Buso denso di grafismi arcaici, occupa l'intera scena ed esibisce un andamento frammentato, scandito dalle molteplici tessere-caselle del gioco che, nelle serate trascorse in montagna, univa tutti intorno al tavolo. Il percorso contrassegnato da numeri, scritte, lettere (spicca al centro il nome di Pina) è un viaggio iniziatico nei labirinti della memoria personale e collettiva della maestra trevigiana: "... ogni tessera corrisponde a un racconto, ad una storia: "la guerra, la Resistenza, le corse in bicicletta, i giochi all'aperto dei bambini, la colonia al mare. La voce narrante di Pina era sempre un incanto" (Toni Buso).

La montagna ritorna nella tela del 2002 intitolata **La giostra, la scala e i monti di Pina**. Incontriamo nuovamente la scala, questa volta a indicare il sentiero scosceso verso il Rifugio Civetta e più in generale le camminate in cerca di funghi e di panorami nuovi. Ogni scoperta è una festa, un tripudio di colori, un'allegria inusitata, simile all'ebbrezza dei bambini lanciati su una giostra che fa roteare cielo e terra, alto e basso, finito e infinito. I segni marcati, le campiture di bianco, rosa, arancione, giallo e azzurro immettono nel vortice di una spensieratezza panica inebriante.

Il bianco, onnipresente nella poetica di Buso, testimonianza indelebile dei volumi di Alberto Viani, docente all'Accademia, e dello spazialismo di Lucio Fontana, accoglie i protagonisti dell'opera realizzata nel biennio 2002-03: **Il mare e la lavagna bianca**. La trama di lettere, cerchi, conchiglie (spirale) e onde fa riferimento alla colonia "Anita Garibaldi" con le varieguate attività mentre la cornice gialla, che tutto racchiude, allude alla mitica lavagna dietro la quale, per gioco, Pina, negli anni difficili del secondo dopoguerra, invita i bambini a nascondersi, trovando così l'occasione propizia per offrire loro un uovo da mangiare. La maestra nutre con il cibo e con le parole, con le acrobazie della mente e del cuore. Quest'opera e la precedente: "La giostra, la scala e i monti di Pina" sono attualmente esposte, in permanenza, a Ca' Sugana, sede del Comune di Treviso.

A chiudere la silloge, nel 2003, la tela più grande dal titolo **Il cielo in una stanza**: la sala in questione è l'ampio soggiorno della casa trevigiana dove Pina, accanto a dondoli, bambole, trenini e macchine, tiene una gabbia aperta dalla quale i canarini possono entrare, uscire e volare non solo nella stanza ma anche fuori, dal momento che la nostra maestra, aprendo la finestra, consente loro ogni movimento. Godendo di una libertà assoluta, i domestici uccellini partecipano alla vita familiare, volteggiano e cantano sulle mura cittadine per poi fare ritorno nella loro speciale dimora. Dall'icona-simbolo della gabbia aperta, Toni Buso scolpisce la "sua" personale idea di opera d'arte come finestra che mette in comunicazione esterno e interno, superficie e profondità.

E forse proprio nella rievocazione del volo sciolto e festoso e nelle capriole a cielo aperto fuori e dentro la stanza, va ricercata la genesi delle immancabili circonvoluzioni grafiche che sanciscono uno stile, un linguaggio e un modo di essere. L'universo di Pina Zandigiacomi palpita nell'astrazione dinamica, fantasiosa, di sapore infantile e in perenne trasformazione di Toni Buso. La sua pittura diventa così un incantevole avvenire che del passato custodisce ogni stilla di sogno, di verità e soprattutto, come Pina ha insegnato, di autentica libertà.

Treviso, 1 novembre 2022

I principali riferimenti intorno alla figura e all'operato di Pina sono tratti da: *Nel nome di Anita. L'attività assistenziale ed educativa di Pina Zandigiacomi dal dopoguerra agli anni '70*, a cura di Maria Teresa Segà, in *Per l'Italia. 150 anni di cittadinanze attive*, a cura di Guido Turus e Lorenzo Capalbo, Esedra editrice, Padova 2011.

TRENTO 11-7-04

Caro Tomi,

ti ringrazio per aver dedicato la tua maestra a nostra mamma, maestra non solo di noi tre suoi figli, ma perché ha voluto e saputo essere mamma e nonna di molti altri.

Le sarebbe piaciuto molto sentirsi un po' protagonista d'un tuo successo perché la tua ricerca faceva ormai parte del suo immaginario -

All'inizio era solo la maestra elementare di un paesino di campagna, era contenta del suo lavoro che per lei significava aiutare in vari modi i bambini a crescere, e le bastava la famiglia -

Poi noi eravamo io e mia sorella, di due anni più grande di me (Berto era troppo piccolo) eravamo nella Resistenza. Mamma cominciò a prendersi alcuni nostri compiti per evitarci dei pericoli - Ci prese gusto -

Così dopo la liberazione, quando andò in pensione si inventò la colonia "Amata Garibaldi". Non era solo un modo di portare al mare bambini che non si sarebbero potuti andare perché i figli di operai e di contadini

comobbero Venezia e i suoi musei. Per la colonia
passarono anche bambini austriaci e rumeni
e polacchi, e artisti come Zigaina, Tomo
Zamojski, Romano Brusini e cantanti come
Luiza Romchini e somali, persiani, giordani.

Un po' alla volta la colonia diventò un
centro di sperimentazione didattica d'avanguardia.

Mamma dirigeva tutto con mano ferma
(è sempre stata un po' stalinista) e intanto il
suo orizzonte si allargava.

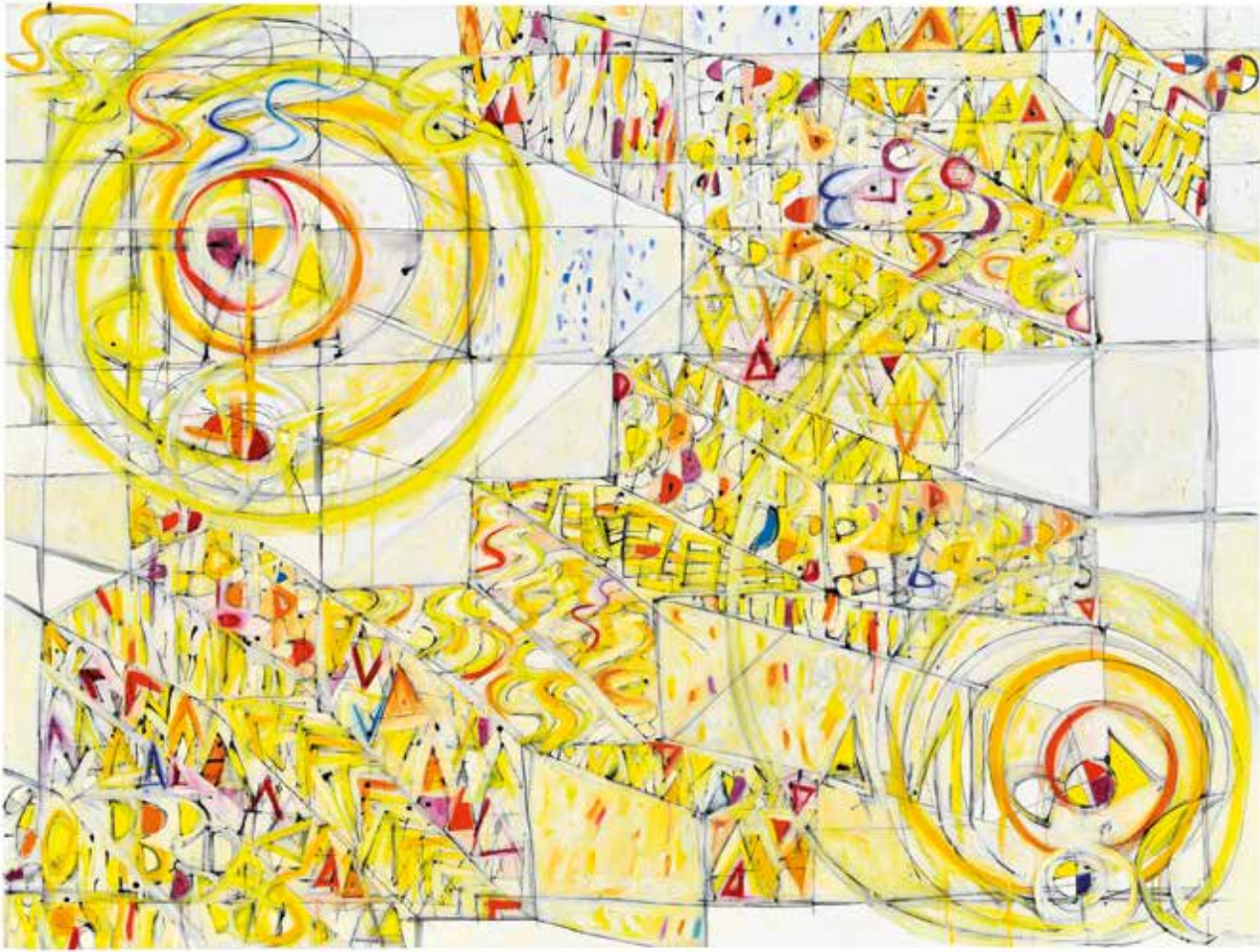
A un certo punto nel suo orizzonte sei
entrato anche tu.

Grazie Tomi, continua il Tomi che
piaceva a mia mamma.

Un abbraccio affettuoso a Barbara, a te
e ai ragazzi

Timo

P.S. ricordati che voglio il "termino".



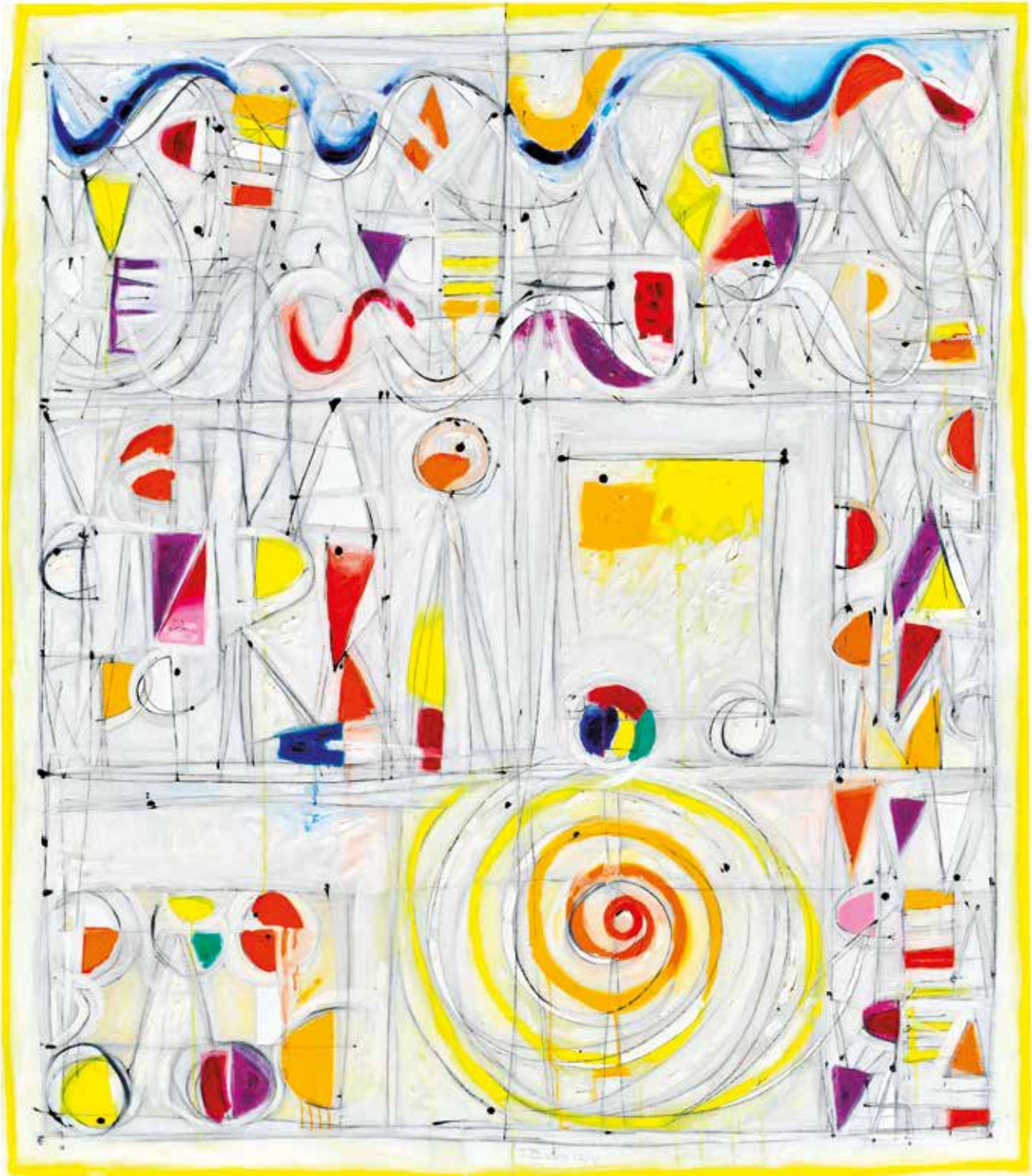
"La grande scala
di Pino"
(2001)
olio su tela
cm 150x200



"Il giro dell'oca
della memoria"
(2001)
olio su tela
cm 130x163



"La giostra, la scala e i monti di Pina" (2002)
olio su tela, cm 163x200



"Il mare e la lavagna bianca" (2002-03)
olio su tela, cm 130x114



"Il cielo in una stanza" (2003)
olio su tela, cm 150x250

UNO SGUARDO OLTRE LA FINESTRA DALLA BUONA NOVELLA DI FABRIZIO DE ANDRÈ ALLE TRE CROCI DELL'UMANITÀ

Giuseppe e sua moglie Speranza sognano Maria; anche le loro braccia diventano ali: con le mani e con il cuore nel loro terreno danno vita ad un grande bosco.

Giuseppe scava una buca... e vi adagia un piccolo albero destinato a crescere. Speranza inginocchiata, copre di terra le radici con le mani, poi le congiunge e, rimanendo in ginocchio, recita l'Ave Maria. Ogni albero una preghiera, un albero dopo l'altro, una preghiera dopo l'altra. Il bosco diventa un grande rosario per pregare e volare oltre il sogno di Maria, Giuseppe e Speranza.

Oggi Speranza non c'è più ed il bosco è stato in gran parte devastato per far posto ad una superstrada: la Pedemontana Veneta.

La storia si ripete all'infinito, in terra e nel mare. Nella metamorfosi prendono corpo le doppie facce. L'uomo diventa cannibale della propria carne, indifferente davanti ai grandi cimiteri.

Tre madri piangono i propri figli alle croci dell'umanità.

OPERE 2010-2022

TONI BUSO - OLTRE LA FINESTRA

Paola Bassetti

*Il colore mi possiede. Non ho bisogno di tentare di afferrarlo.
Mi possiede per sempre, lo sento. Questo è il senso dell'ora felice: io e
il colore siamo tutt'uno. Sono pittore.*

(P. Klee)

Toni Buso, noto pittore trevigiano con alle spalle numerosissime esposizioni personali e collettive -iniziate già a partire dal 1966, giovanissimo artista in nuce - sia a livello nazionale che internazionale, premiato e selezionato in numerose occasioni di prestigio, si presenta per la seconda volta in Alto Adige, con un lavoro dal titolo *Oltre la finestra*. La personale si colloca all'interno di un progetto di più ampio respiro suddiviso su più sedi, a cura di Elisa Venturin, *La finestra sul mondo*, che comprende anche fotografia, poesia e musica, con brani inediti da lei recentemente composti e con la partecipazione di diversi artisti del territorio, uniti in una riflessione multidisciplinare che volge lo sguardo verso il mondo osservato attraverso la finestra. Tema questo già insito nell'opera di Toni Buso e a lui caro, come evidenziano le mostre a Laives del 1994 e del 2011 a Riva del Garda, dal titolo *La finestra dei sogni*.

Toni Buso, appassionato alla pittura fin da bambino, intraprende con consapevolezza la via dell'arte, frequentando il Liceo Artistico e di seguito l'Accademia di Belle Arti a Venezia in tempi densi di fecondo dibattito artistico. Fra i docenti vi erano anche importanti artisti aderenti allo Spazialismo Veneto, non ultimo lo scultore Alberto Viani che lo prende sotto la sua ala, anche se l'allievo, dopo la parentesi dedicata all'astrattismo tridimensionale, torna alla ricerca pittorica, che resta per lui un valore primario. E persino al liceo, Cesco Magnolato, insegnante di Figura, con cui è rimasta nel tempo una profonda amicizia, lascia in lui il peculiare ricordo di una gestualità che traspare nell'impianto dinamico delle composizioni. Spinto da Edmondo Bacci, che come Viani ne coglie il talento, a ricercare una via artistica del tutto propria, Toni Buso inizia un lungo percorso di approfondimento basando i suoi studi su artisti come Brancusi, Calder, ma soprattutto Klee e Osvaldo Licini. L'impronta dei docenti legati a quell'importante e innovativo movimento artistico che affonda le sue origini in Lucio Fontana, non scompaiono più dal suo orizzonte pittorico, lasciando una traccia che ancora oggi si può leggere nei segni dell'artista, in una magica fusione con gli studi praticati successivamente, peraltro scelti con grande linea di coerenza. Si pensi dunque a un astrattismo in cui vi è una percezione onnicomprensiva dello spazio, inteso come somma di categorie assolute quale luce, tempo, direzione, e anche suono in un certo senso, in un'equilibrata sintesi di forma e colore, che ci comunica quella libertà del fare arte che è anche uno dei fondamenti dello Spazialismo stesso. Ma nei mezzi la pittura di Toni Buso non rinuncia alla mano, al pennello e ai pigmenti, nella peculiarità dei risultati si riconosce la limpida impalpabilità dell'astrattismo, ma con alcuni tratti materici, una pienezza di forme e una vitalità che è e resta completamente sua. Rimane l'impronta della "non oggettività" come matrice della creazione: "(...) *L'Artista Spaziale non impone più allo spettatore un tema figurativo, ma lo pone nella condizione di crearselo da sé, attraverso la sua fantasia e le emozioni che riceve (...)*" (Manifesto del 1952).

La lestezza della miriade di singole pennellate in Toni Buso, si ricompono in un calibrato polo di forze centriche. La geometria precisa ma al contempo aerea, leggera, diafana nei bordi delle strutture, si accende di colore in campiture brillanti, di svariate grandezze, che si perfezionano e aumentano man mano nel tempo. A ciò si aggiunge la ricerca del primitivismo, di quella spontaneità senza preconcetti che vige nel mondo dell'infanzia, fatto di purezza e sintesi formale, che non verrà mai meno nel suo operare.

La forza cromatica esplose definitivamente negli anni Ottanta del secolo scorso, tramite l'uso del colore nei suoi toni saturi, nell'utilizzo dell'olio e di pigmenti puri che definiscono la luce e la vivacità accentuata dell'insieme.

Nelle opere esposte in mostra a Vadena, questa lunga ricerca è evidente in ogni composizione, caratterizzata da una sottile struttura nera a pennino in cui l'artista interviene di volta in volta con la pennellata, di

dimensioni diverse a seconda degli spazi creati geometricamente, che può risultare definita o colata. La colatura ha una valenza precisa, riempie dei vuoti ma va soprattutto ad ammorbidire, fino a rendere evanescenti certi passaggi strutturali. Reticoli come antiche vetrate gotiche dai colori sgargianti attraversati dalla luce, in cui è possibile tessere trame di pure forme o sottendere narrazioni. Basti pensare all'impegnativa elaborazione pittorica che l'artista dal 2007 ha dedicato e continua a dedicare in un incessante lavoro parallelo, a Fabrizio De André attraverso l'interpretazione de *La buona Novella*, tele cesellate, narrate, fuse con il componimento musicale e una poetica di non semplice lettura. L'approfondimento e lo studio instancabile che hanno portato Toni Buso a un costante e preciso *modus operandi*, aiutano anche a comprendere che l'arte non è limitabile solo a un romantico atto creativo di un momento, ma è in gran parte frutto di un impegno severo, costante e metodico, che possa tracciare una solida strada, che è poi ciò che rende la cifra stilistica di un pittore quale elemento riconoscibile nel tempo, come tratto personale e inconfondibile di un artista. Obiettivo che l'autore ha saputo pienamente raggiungere.

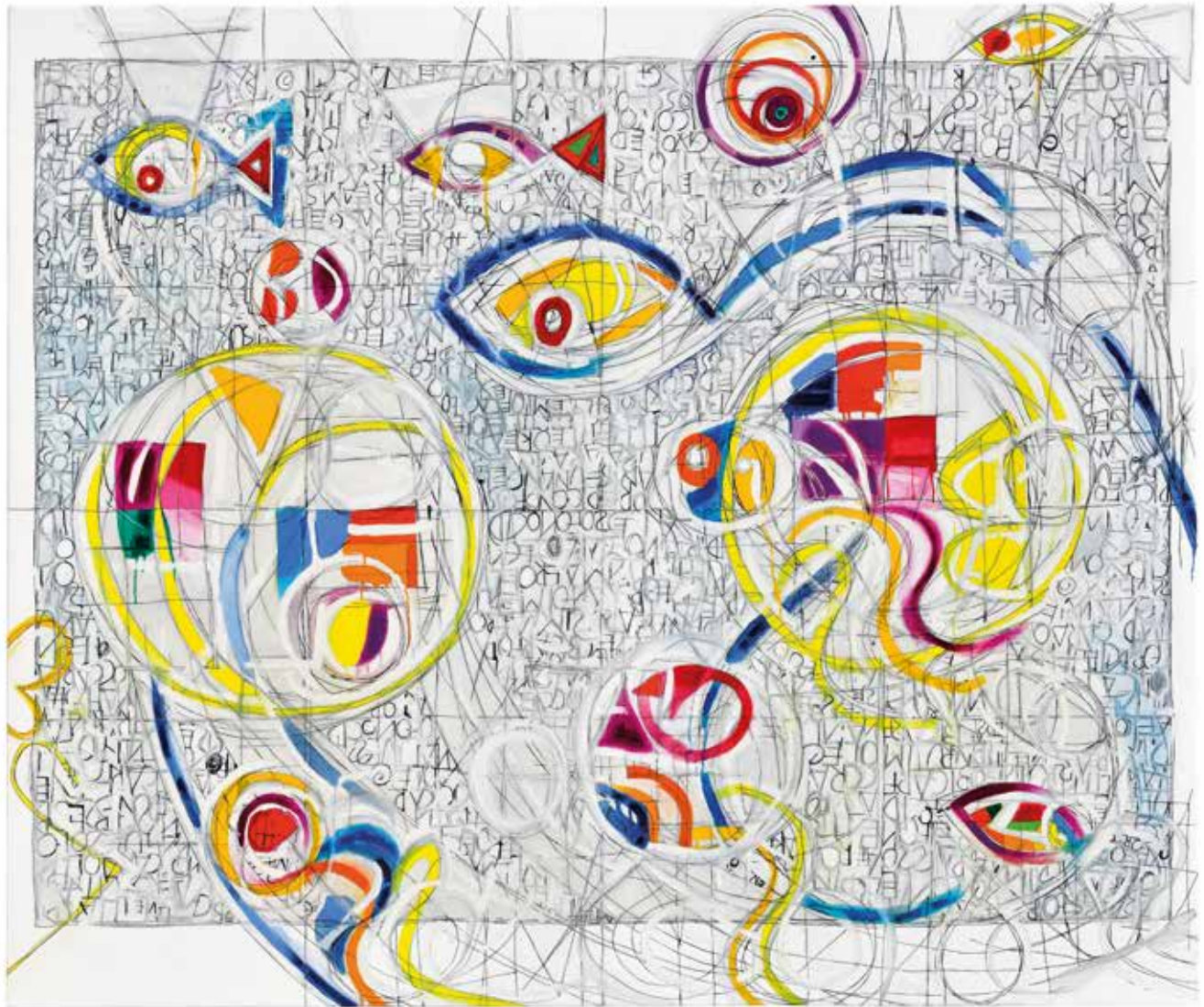
Il tratto è sicuro e sapiente, l'esecuzione complessa nel rapporto tra segno e colore, tra gesto grafico e pittorico, fra tracce che devono restare e tratti che si devono invece smaterializzare o interrompere fino a sparire. Il caos è apparente, legato al dinamismo della percezione immediata, perché Toni Buso va "oltre la finestra", dentro un mondo spirituale, onirico, costruito con mente e anima, dove tutto ha un suo posto ed è foriero di un messaggio, basta individuarne la chiave, come appunto nei sogni, solo apparentemente lontani dal mondo reale. Ecco che ogni opera diventa una dichiarazione di libertà, dando vita a un infinito soggettivismo interpretativo, in cui il quadro è un impulso emozionale diretto all'Individuo che lo riceve e lo chiarisce dentro di sé.

Sono presenti segni ancestrali come il cerchio, la spirale, il quadrato, il triangolo, l'onda, l'occhio, fusi e collegati, o separati e nascosti in strutture che talvolta lasciano liberi i segni di fluttuare, in altri casi restano imbrigliati, ma mai prigionieri, casomai protetti, in suggestivi incastri di multiformi microcosmi. Dietro queste opere apparentemente istintive si cela un equilibrio del tutto, dove ogni dettaglio concorre a una percezione d'insieme armonica e dinamica, in un'infinita dialettica tra bidimensionale e tridimensionale. Il rapporto dinamico tra forma e colore è continuo in una tessitura di segni definibile come una sorta di astrattismo geometrico, dove anche il simbolo è previsto e concorre a dare significato alla creazione. L'insieme risulta vitale e gioioso, luminoso e arioso in cui talvolta si nascondono anche lettere dell'alfabeto, fluttuanti singolarmente o sotto forma di scrittura apparente.

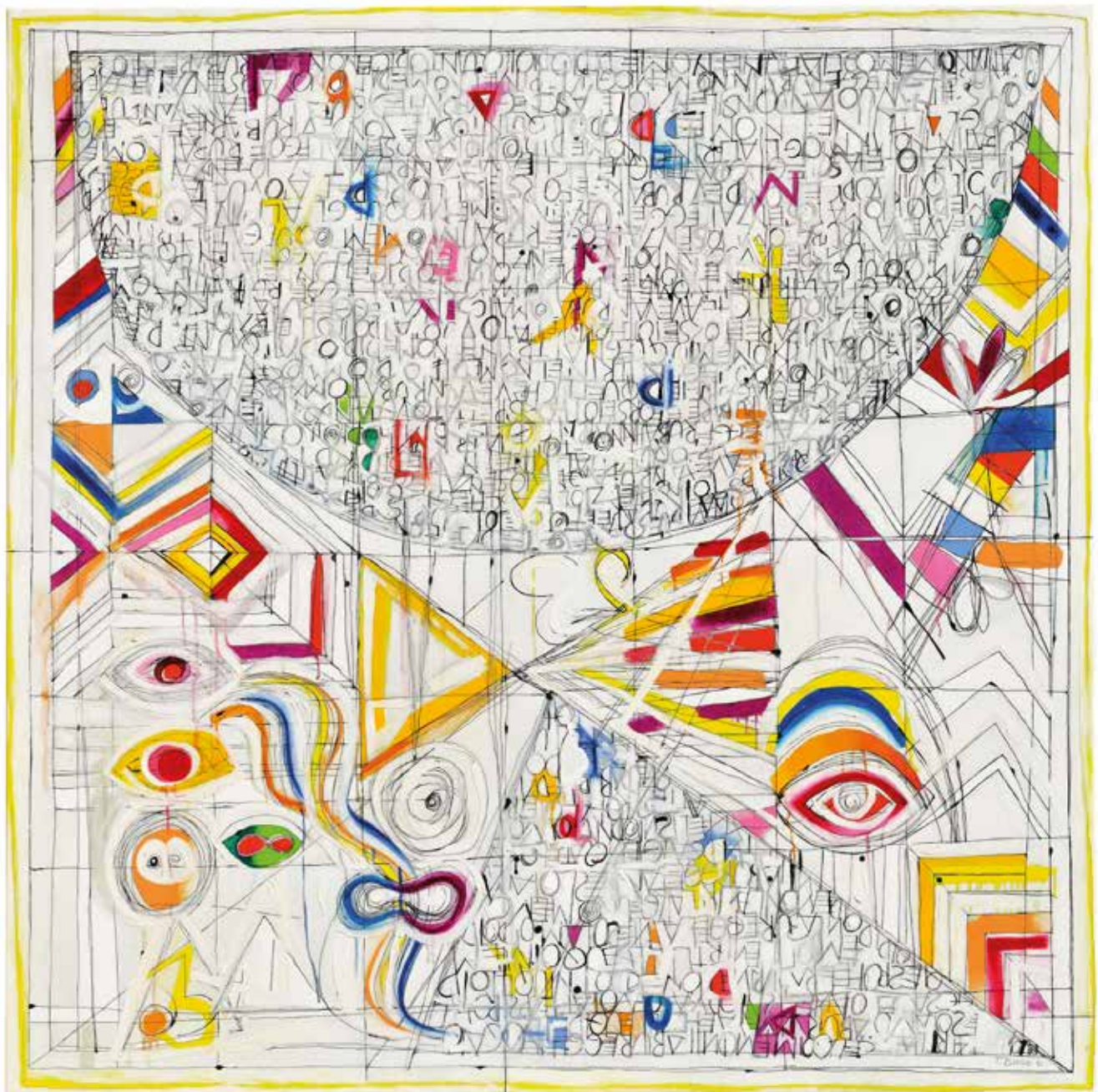
Per concludere, il titolo dato al progetto nel suo insieme, *La finestra sul mondo*, richiama inevitabilmente alla mente Leon Battista Alberti e il suo trattato *De Pictura* del 1435 in cui descrisse la "finestra" come il luogo simbolico della rappresentazione del mondo, immaginandola come "(...) quadrangolo di retti angoli quanto grande io voglio, le quale reputo essere una finestra aperta sul mondo per donde io miri quello che quivi sarà dipinto". In ogni epoca storico-artistica a seguire è a lungo esistito un profondo legame, diversamente inteso dai vari artisti, tra "l'interno" e "l'esterno" del dipinto; un rapporto, inconscio o voluto, tra osservatore e scena, tra visibile e celato, tra luogo dell'immaginazione e realtà. La cornice o il perimetro del supporto che definisce i limiti del quadro svolge due funzioni contrapposte ma contigue: mentre racchiude e separa lo spazio del dipinto da quello della parete, lo rende in sostanza simile a una finestra, ovvero a un'apertura su una dimensione diversa da quella che abitiamo.

Il titolo *Oltre la finestra* che invece Toni Buso ha scelto per la mostra, pur rimanendo in linea con le intenzioni dell'iniziativa, ci suggerisce che la finestra può essere anche un varco attraversabile, non solo un affaccio su un luogo ulteriore, su un altrove immaginario e desiderato, onirico o simbolico, giocoso e vitale. Può diventare insomma, un'occasione. Se apro la finestra, posso osservare il mondo, se la oltrepasso ho l'opportunità, forse unica, di incamminarmi verso la libertà.

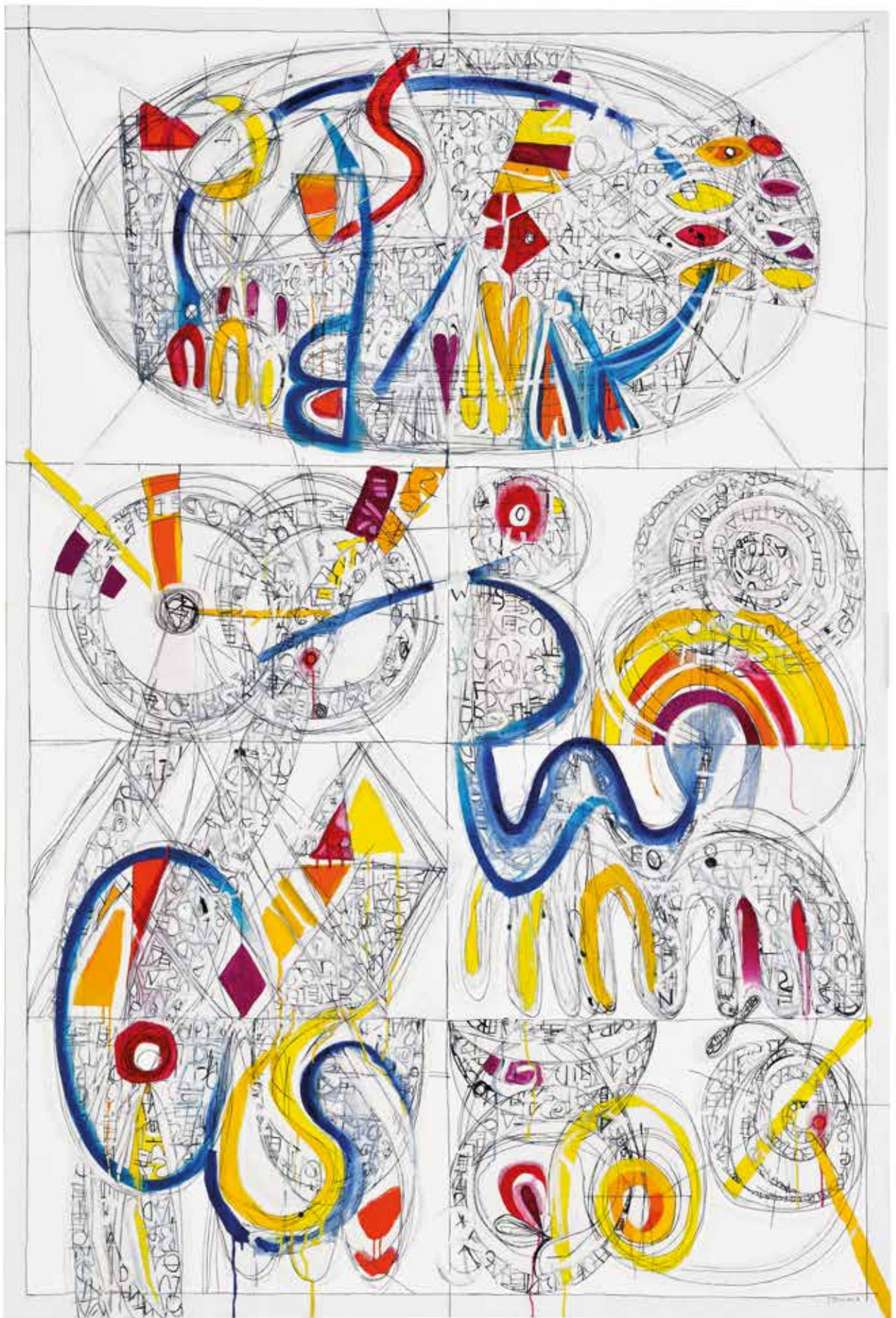
Bolzano, 11 dicembre 2021



"Angelo Madre" (2010)
olio su tela, cm 130x154



"Equilibri nel caos" (2010)
olio su tela, cm 130x130



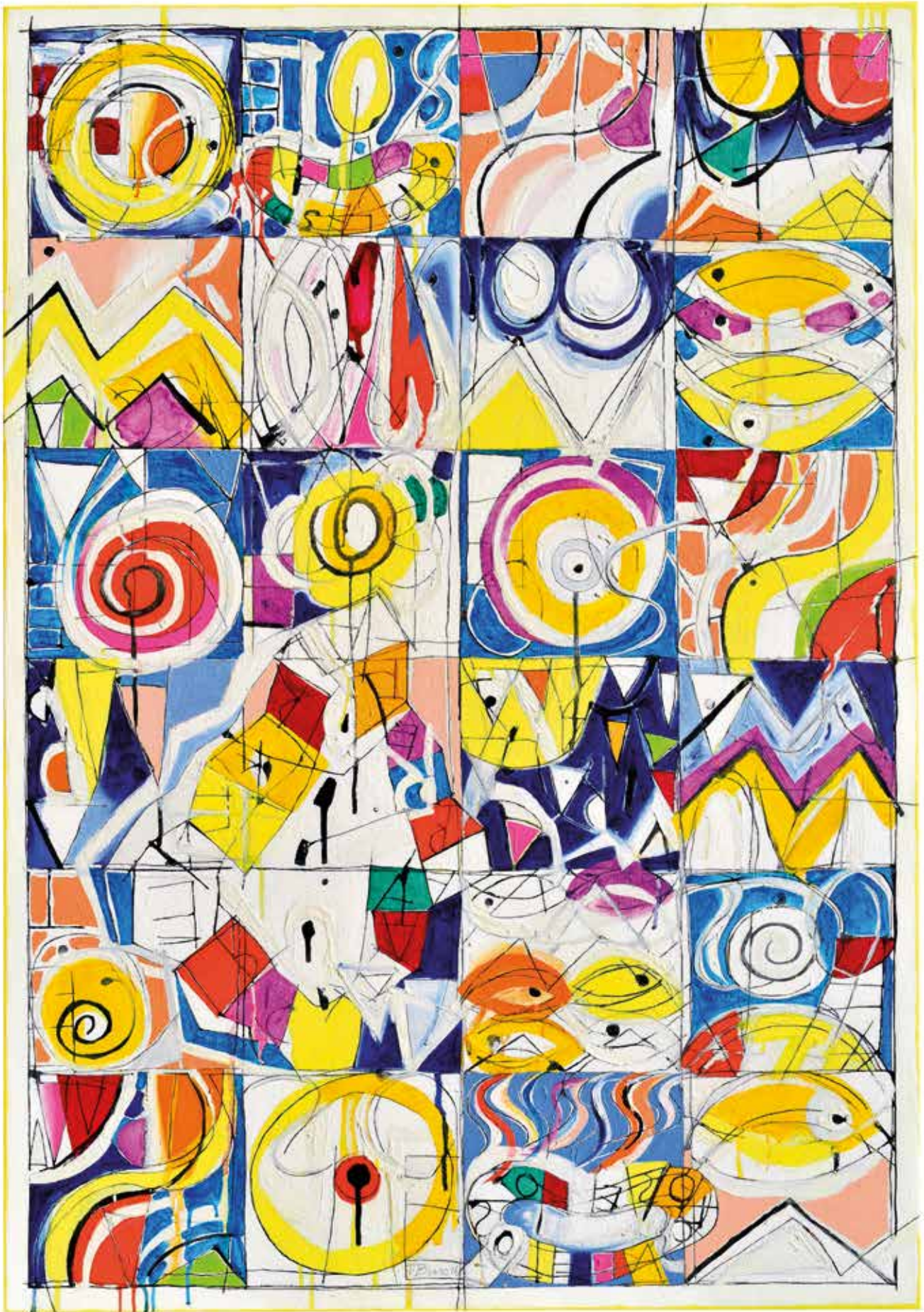
"I racconti dell'asino" (2011)
olio su tela, cm 200x135



"Terra e fuoco per mia madre e mio padre" (2013)
olio su tela, cm 100x100



"Laudate Dominum...L'Amor che move il Sole e l'altre Stelle." (2014-15)
olio su tela, cm 163x163



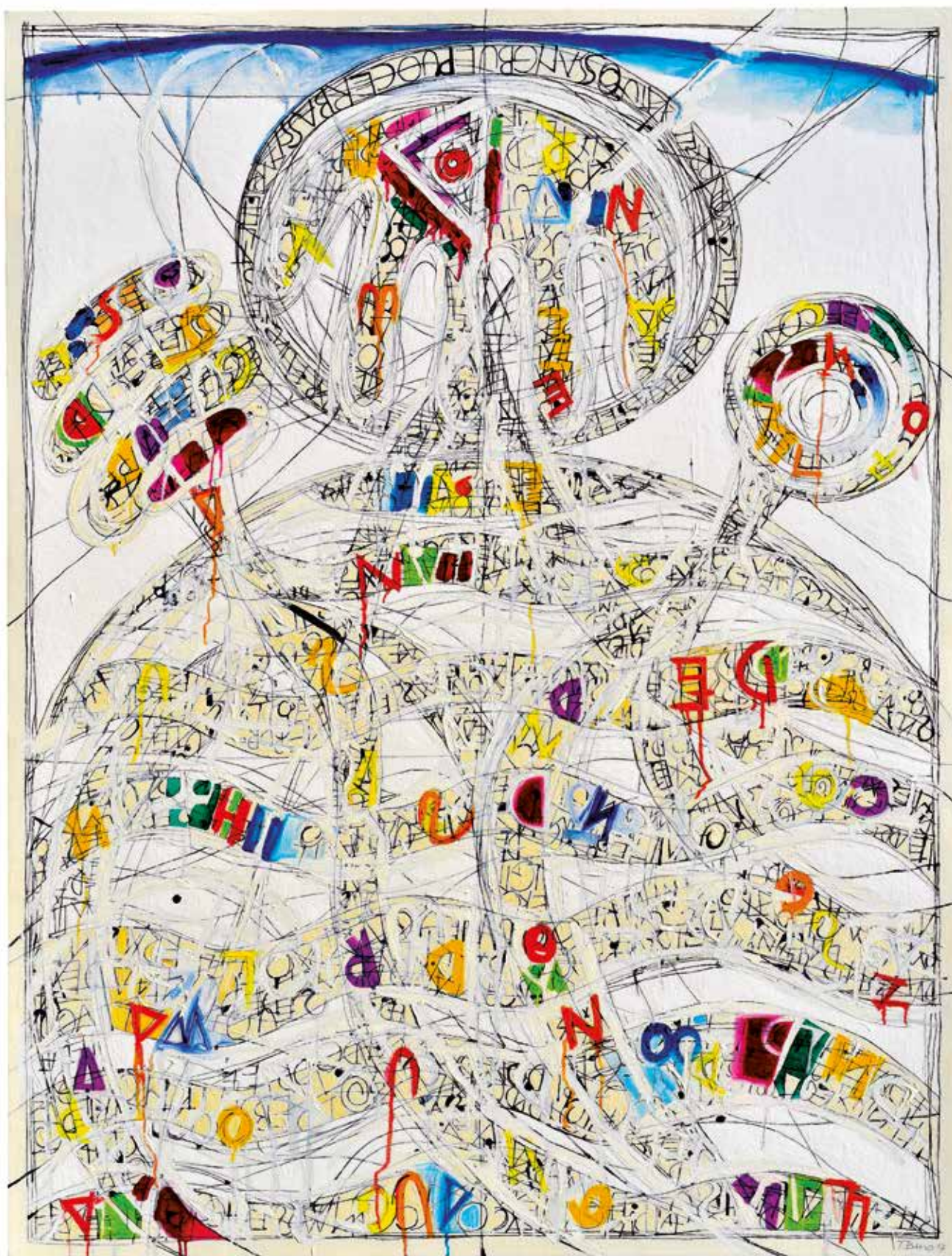
"Racconti e visioni di una madre" (2016)
olio su tela, cm 100x70



"Fiori nel ventre" (2016)
olio su tela, cm 100x75



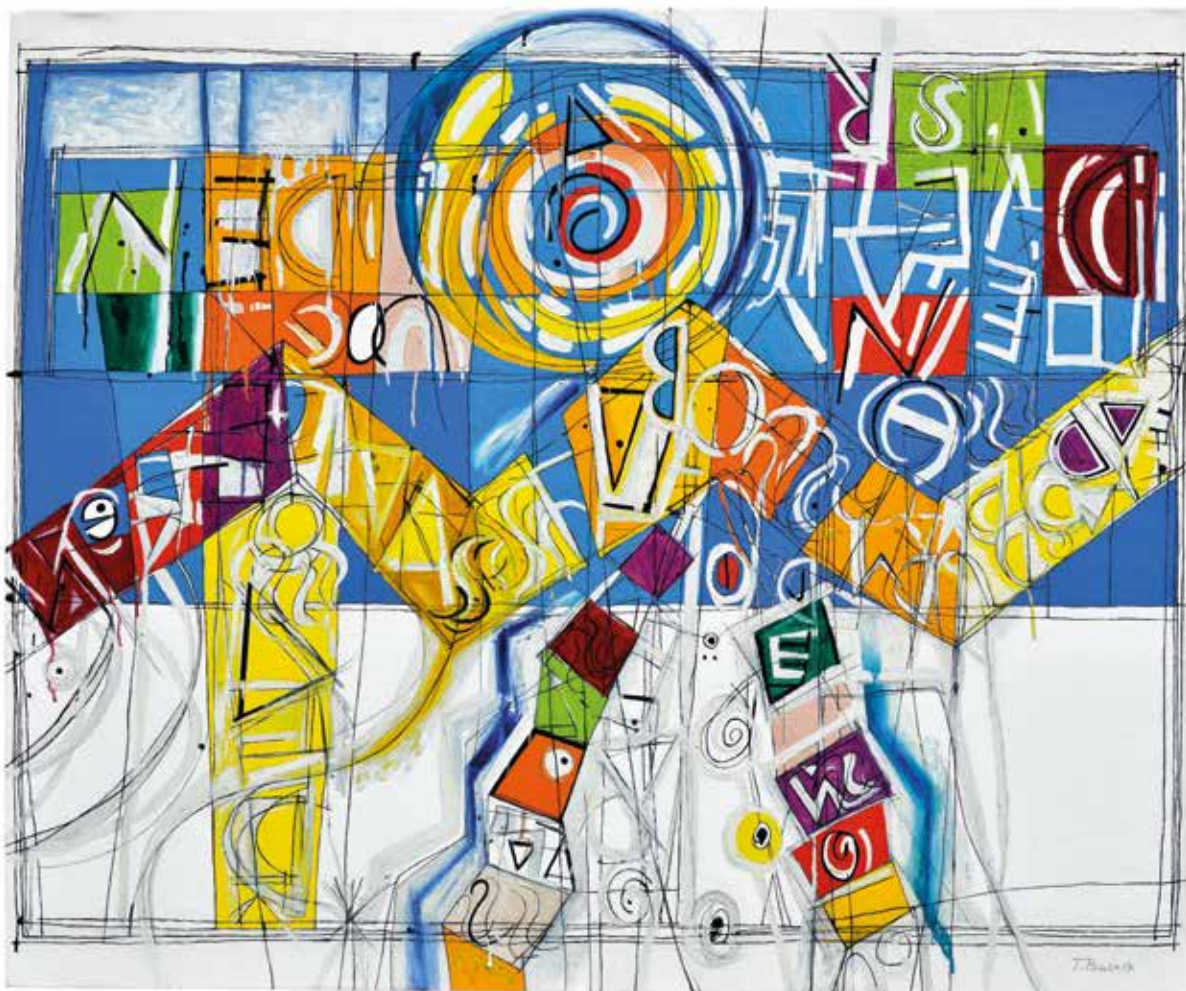
"Mani e sorriso per un Toroluna" (2016-17)
olio su tela, cm 163x163



"Monte, onde e voce bianca" (2017)
olio su tela, cm 130x100



"Storia di un Padre"
(2017-18)
olio su tela
cm 100x120



"Sale un suono
verso il sole"
(2017)
olio su tela
cm 100x120



"Il vento, i giochi e la bambina" (2018)
olio su tela, cm 72x80



"Il tempio, il cuore e il tuo maggio" (2018)
olio su tela, cm 72x80

IL BOSCO DELLA SPERANZA

Gian Domenico Mazzocato

*"Pianta un albero, fai un figlio, scrivi un libro" **

Speranza è bella. Ha occhi intensi e azzurri, i capelli biondi.

È inginocchiata sul prato. Giuseppe, il suo uomo, ha appena scavato una buca nel terreno, un colpo di mazza e via.

Lei, con gesto d'amore, vi colloca la piantina destinata a diventare adulta. Le mani abili e allenate compattano il terriccio vicino al giovane albero.

Poi congiunge le mani e recita. *Avemariagratiaplena*... Le labbra si muovono appena.

Un albero, una preghiera. È un rito di fecondità e lei lo celebra con l'umile solennità di una sacerdotessa.

Una vestale cristiana. Non accudisce al fuoco, ma al bosco che immagina grande e felice.

Pensa proprio così, un bosco felice.

Speranza ha la terza elementare, non sa che la parola latina *felix* allude a fecondità e sacralità.

Ma possiede sapienzialità antica, come se la sua anima lo sapesse da sempre.

Il bosco lei lo pensa abitato da tante specie diverse. A terra e nell'aria.

Poi muove le ginocchia, senza alzarsi in piedi. Si sposta di qualche metro. Un altro albero. Sceglie nel paniere vicino a lei l'essenza da piantare.

Pianta ontani, noghere, robinie, saresere.

Speranza (ma qui in paese, a San Vito di Altivole, la chiamano Milva, chissà perché, l'Aquila di Ligonchio non c'entra nulla) mette a dimora ancora un albero, le mani a racchiudere il terriccio, poi un'altra avemaria. Le radici nutriranno, l'albero crescerà a riempire il cielo. A dominare l'orizzonte.

Un giovane albero è un progetto e anche un sogno. E dunque una speranza.

Speranza è serena, consapevole. È abituata alla fatica e non si ferma mai.

Lì accanto, ai margini del prato, i tralci della vita selvatica sembrano abbracciare la terra, piuttosto che segnare il confine.

È il bosco della Speranza.

Non nel senso della virtù teologale, ma proprio nel suo ricordo.

Lei, la donna nata a due passi dal santuario delle Cendrole, la chiesa più antica di questa parte del Trevigiano.

La realizzazione di un voto, si dice, e un grazie alla Madonna. Che qui avrebbe, proprio lei, la mamma di Gesù, disegnato la pianta di una chiesa sulle ceneri di un grande incendio. Una pastorella, miracolosamente uscita illesa dall'assedio del fuoco, ricevette il messaggio di Maria e iniziò la costruzione.

Le Cendrole attingono dalle profondità dei tempi il loro nome. Da *cinerulae*, "piccole ceneri", perché qui si cremavano i defunti. Luogo di memorie antiche, addirittura precristiane.

E sull'altare del santuario diceva spesso messa Giuseppe Sarto, il futuro Pio X.

Luogo dello spirito, landa di infinite generazioni contadine.

I saperi si trasmettono dalle madri e dai padri ai figli. Una catena che la storia troppo spesso cerca di spezzare.

Una guerra, una carestia, un uragano. Ma la catena è forte, vitale, si riallaccia, riprende tensione.

Speranza non c'è più.

Mi sorride nel tinello della grande casa dove ancora abitano il marito Giuseppe e il figlio Osvaldo.

Un altro figlio, Giovannino, è frate francescano a Trieste. Lì nel tinello, la foto la ritrae sorridente durante una gita a Roma, quando salì sulla cupola di San Pietro.

Speranza se l'è portata via un male cattivo, annidato nelle ossa. Se n'è andata nella notte tra il 26 e il 27 agosto del 2011. Date che riportano alla memoria cristiana due emozionanti immagini della maternità.

Il 26 è il giorno della Madonna di Czestochowa. Il 27 il martirologio ricorda santa Monica, mamma addolorata e preoccupata di quello scapestrato di Aurelio Agostino che la Chiesa avrebbe santificato e fatto dottore col nome di sant'Agostino.

Ai funerali di Speranza il coro intonò proprio *Madonna Nera* (non c'è solo l'immagine di Czestochowa, in Italia la più famosa è la Madonna Nera di Loreto). La prima strofa dice: "C'è una terra silenziosa dove ognuno vuol tornare, / una terra, un dolce volto con due segni di violenza. / Sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare / la tua vita e il tuo mondo in mano a lei."

La terra e la violenza. Un testo semplice con un potente e profetico messaggio. La terra e il lavoro a lei dedicato è stato centrale nella vita di Speranza.

E la violenza.

Perché quel bosco non c'è più, ridotto a un moncherino di quello che era. Un miserabile lacerto. Uno sfregio. Ogni tanto qui viene una ruspa e ogni volta rade al suolo tutto.

Gli alberi, infatti, sono duri a morire. E anche quando sembra che siano stati estirpati ed eradicati, ogni tanto riprendono a buttare e ricrescono.

Quando racconta, Osvaldo ha la voce che si incrina. Parla della noghera di sant'Antonio che ogni anno a metà giugno butta germogli. Una sorta di miracoloso orologio delle stagioni che non perde un colpo.

Ricorda il giorno in cui una telefonata lo avisò che le ruspe erano entrate nel bosco. Irruzione e profanazione.

Un agguato, una cosa improvvisa e inattesa, un tradimento. Gli alberi maturi e robusti che crollano l'uno sull'altro. Cadono inesorabilmente falciati.

Osvaldo mi guarda negli occhi e sussurra: "Sai come scelgono il posto dove una strada deve passare? Passa dove pensano che la gente abbia minori conoscenze, strumenti, energie per opporsi".

Su un ontano, alla ricerca di larve, i picchi hanno scavato dei fori.

Sono esattamente circolari, sembrano tracciati da un compasso.

L'unica cosa perfetta in questo universo stravolto.

** Deve essere proprio giusto, un richiamo perentorio e ineludibile.*

Perché la paternità

di questo aforisma/esortazione è stata attribuita

di volta in volta a Francis Bacon,

Johann Wolfgang von Goethe, Garcia Lorca, Josè Martí.

E naturalmente al solito, sempiterno anonimo cinese.

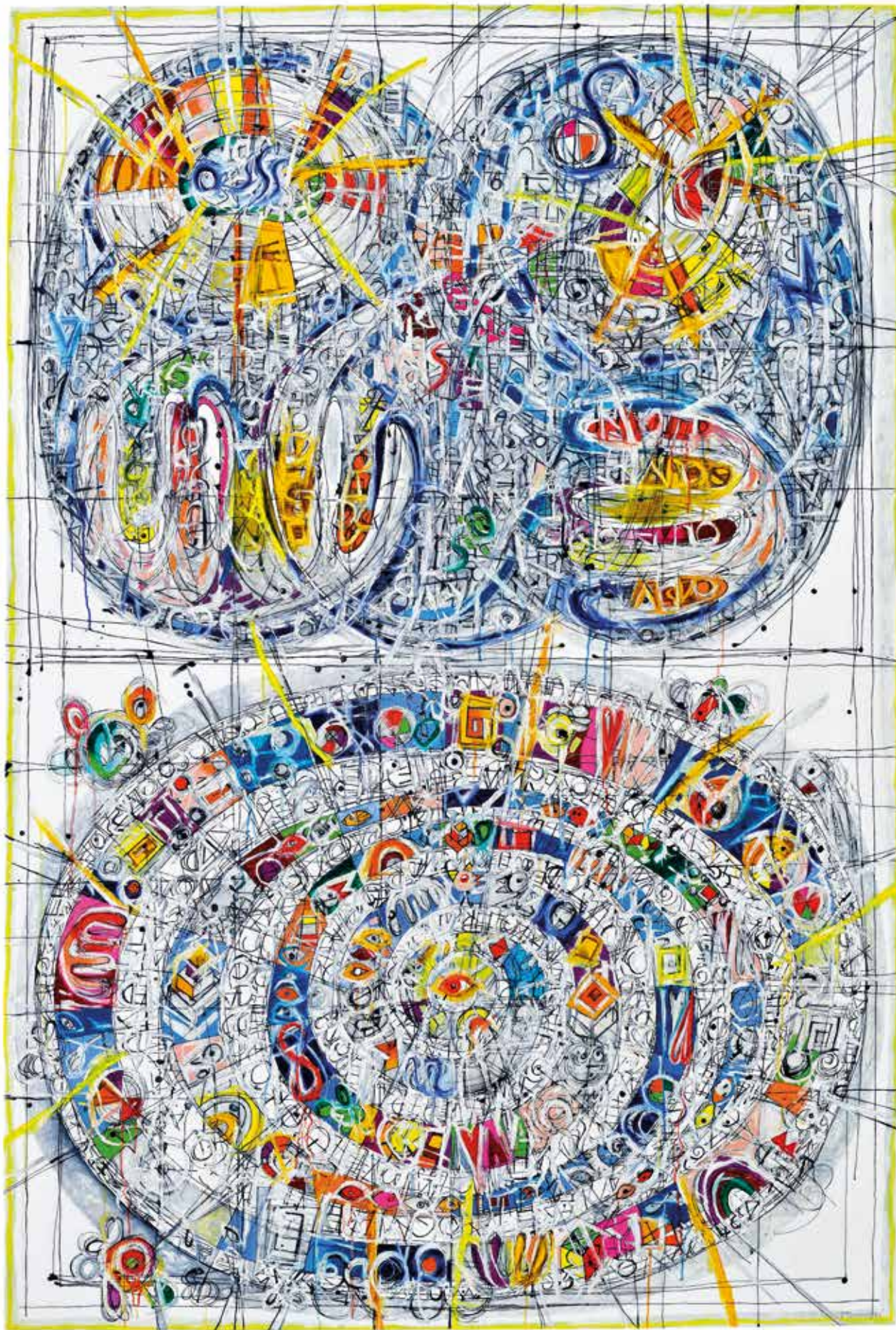
Treviso, ottobre 2018



"Volando oltre un sogno" (2018-19)
olio su tela, cm 163x250



"Volando con l'Angelo e Speranza" (2018-19)
olio su tela, cm 60x80



"Ascoltando la terra e il cuore" (2019-20)
olio su tela, cm 200x135



"Oltre le croci" (2020)
olio su tela, cm 90x100



“Finestra ovale per respirare con il Sole e la Terra” (2020-21)
olio su tela, cm 163x135



“La casa e le tre croci ai confini del mediterraneo” (2021)
olio su tela, cm 90x100



"Danzando con il sole, la luna e la grande scala" (2022)
olio su tela, cm 90x100



TONI BUSO

Cenni biografici

Toni Buso è nato a Treviso nel 1954 dove vive e lavora. Nel 1966, dodicenne, inizia ad esporre in mostre collettive. Dal 1968 frequenta a Venezia il liceo artistico con vari Maestri appartenenti allo "Spazialismo Veneto"; successivamente frequenta il corso di Scultura all'Accademia di Belle Arti con Alberto Viani.

Nel 1972 Buso inizia una ricerca visiva attraverso la quale mette in relazione simbologie primitive con il disegno infantile, ricerca in cui è impegnato tuttora.

Dal 1972 al 1986 partecipa alle collettive e iniziative culturali promosse dall'Opera Bevilacqua La Masa, ricevendo quattro volte il premio per la pittura. In seguito alla borsa di studio conseguita nel 1977, tiene una personale composta da tre installazioni di collages fotografici nella galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa.

Sue opere si trovano in collezioni private e pubbliche, in particolare nell'archivio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia, nei Musei Civici di Treviso, esposte al Museo d'Arte Moderna "Dino Formaggio" di Teolo (Padova), fanno parte della Collezione d'Arte Moderna Città di Conegliano (Treviso).

Delle numerose mostre personali da ricordare, quelle alla Galleria Civica d'Arte Moderna del Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 1987, alla Galleria Municipale di Chamalières (Francia), nel 1992 a Ca' de' Carraresi (Treviso) nel 2004, al Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra (Venezia) nel 2008. Tra le numerose mostre collettive cui ha partecipato sono da segnalare la X Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma nel 1975, "Tre generazioni a confronto" al Museo Pushkin di Mosca, alla Galleria d'Arte Moderna di Alma Ata (Kazakistan) e al Museo dell'Hermitage di Leningrado (ora San Pietroburgo) nel 1979. Successivamente ha esposto al Museo dell'Immagine e del Suono a San Paolo del Brasile, nonché alla Triennale Nazionale Mondiale di Grafica presso le Gallerie Municipali di Chamalières a Strasbourg (Francia) e Stavanger (Norvegia).

In passato ha collaborato con l'Associazione culturale Arti Visive "Le Venezie" diretta dalla storica dell'arte Luigina Bortolato.

Con il filosofo dell'arte Dino Formaggio Buso ha avuto frequenti contatti che hanno contribuito alla sua crescita culturale ed artistica.

Attualmente collabora con l'Associazione Culturale "Il Cerchio di Ipazia". Fin dall'inizio attivo nel gruppo di artisti "Terra nostra" l'arte a difesa dell'ambiente.

Dal 2007 Toni Buso rappresenta nelle sue opere "La Buona Novella" di Fabrizio De André, mettendo in relazione alle sequenze temi affini, spaziando da visioni dantesche a problematiche sociali e ambientali, ispirate anche all'enciclica "Laudato si'".

Ancora oggi continua quella ricerca, sviluppata con simbologie arcaiche, astrazioni ed evoluzioni visive, iniziata nel 1972; l'insieme delle immagini dialogano ora con grafismi e scritture ricavate dal testo dei brani de "La Buona Novella". Recentemente Toni Buso ha partecipato con le sue opere alla realizzazione di performance interdisciplinari, eventi con poeti e cantautori, proponendo riflessioni su temi legati soprattutto alle problematiche che affliggono l'umanità.

TESTI CRITICI IN CATALOGO

Giorgio Tommaso Bagni, Paola Bassetti, Franco Battacchi, Cristina Belloni, Luigina Bortolato, Terrenzio Del Grosso, Elsa De Zuanni, Enzo Di Grazia, Laura Di Pierro, Erika Ferretto, Dino Formaggio, Lorena Gava, Sergio Giorato, Francesca Gualandi, Saba Mariani Sparvoli, Alessandro Mozzambani, Antonino Porrello, Giorgio Rovi, Carlo Sala, Nicola Scmitz, Giorgio Segato, Mario Stefani, Marco Stoppa.

PRESENTAZIONI E CITAZIONI DELLE MOSTRE IN RIVISTE E QUOTIDIANI

Giorgio Baccicchetto, Giorgio Tommaso Bagni, Italo Francesco Baldo, Paola Bassetti, Franco Battacchi, Cristina Belloni, Emanuele Bellò, Giovanni Bianchi, Luigina Bortolato, Toti Carpentieri, Guido Cecere, Roberto Costella, Licio Damiani, Terrenzio Del Grosso, Elsa De Zuanni, Enzo Di Grazia, Laura Di Pierro, Erika Ferretto, Dino Formaggio, Piero Franceschetti, Lorena Gava, Sergio Giorato, Marco Goldin, Elena Grassi, Francesca Gualandi, Francesca Magnano, Vittoria Magno, Paola Maserà, Salvatore Maugeri, Alessandro Mozzambani, Lara Nicoletti, Maria Carolina Pellizzon, Antonino Borrello, Ennio Pouchard, Tonino Rivoli, Paolo Rizzi, Giorgio Rovi, Carlo Sala, Nicola Scmitz, Giorgio Segato, Mario Stefani, Marco Stoppa, Lieta Zanatta, Adriana Zeni Formaggio.

RIVISTE E QUOTIDIANI

Il Gazzettino di Treviso, La Tribuna di Treviso, L'Arena di Verona, Il Mattino di Verona, Il Fotoamatore, Notizie CGIL, Soprattutto allegato Il Secolo XIX, Sport Trevigiano, Flash Art, Flesh Gallerie, Il Quadrifoglio, Fogli d'Arte, Quotidiano di Lecce, La Pulce, La Voce dei Berici, Il Giornale di Vicenza, Vicenza Oggi, Il Fotografo, Il Resto del Carlino, Il Gazzettino di Udine, Fotografare, Rivista del Circolo Filologico Milanese sezione fotografica, Progresso Fotografico, Corriere della Sera, La Repubblica, Photo, Reflex, Zoom, Foto Cine Video 80, Foto Pratica, La Vita del Popolo, Il Gazzettino (pagine nazionali), Les Nouvelles Esthétiques edizione italiana, Amica, Casaviva, Casa Amica, Il Giornale di Vicenza, Villa Ciconga, Areaarte, L'Eco del Chisone, La Repubblica, Alto Adige.

ESPOSIZIONI PERSONALI

- 1977 "Collages fotografici", Opera Bevilacqua La Masa (Venezia).
- 1981 "Dipinti", presso galleria Mitti (Padova), presentato da Giorgio Segato.
- 1982 "Dipinti", presso la sala comunale Ca' dei Ricchi (Treviso), presentata da Giorgio Segato.
- 1983 "Dipinti", presso studio "Toni De Rossi" (Verona), presentata da Alessandro Mozzambani.
- 1983 "Astrazioni fotografiche", galleria Nuova Fotografia (Treviso).
- 1983 "Dipinti", Albanese Arte (Vicenza), citazione critica di Giorgio Segato.
- 1983 "Astrazioni fotografiche", galleria Foto-Grafia (Treviso);
- 1984 "Superfici", personale di fotografie, galleria Libreria Einaudi (Treviso).
- 1984 "Dipinti", galleria The Boy (Treviso).
- 1985 "Dipinti e foto", ex convento di S. Luigi ad Asolo (Treviso), realizzata in gruppo con gli artisti trevigiani Bacchiddu, Costantini; presentato da Giorgio Tommaso Bagni.
- 1985 "Dipinti", chiesa di S. Giacomo (Vicenza), presentato da Giorgio Rovi.
- 1986 "Dipinti", ex convento di S. Luigi ad Asolo (Treviso);
- 1986 "Dipinti", Studio Toni De Rossi (Verona); presentato da Giorgio Rovi.
- 1986 "Dipinti", galleria The Boy (Treviso), presentato da Giorgio Tommaso Bagni.
- 1987 "Dipinti", Artespaziodieci (Bologna), presentato da Laura Di Pierro.
- 1987 "Dipinti", galleria civica d'arte moderna Palazzo dei Diamanti (Ferrara), presentato da Laura Di Pierro e Antonino Porrello.
- 1988 Dipinti: "Incontri d'arte", Personale contemporanea con Brandt e Nicoletti, Teatro Accademico di Castelfranco (Treviso).
- 1988 Astrazioni fotografiche: "Teolo 88 fotografia", galleria civica Teolo in collaborazione con il Diaframma di Milano - Teolo (Padova), presentato da Sergio Giorato;
- 1988 Astrazioni fotografiche: "Superfici", Circolo Filologico Milanese (Milano), autopresentazioni dibattito coordinato da Mimo d'Amico.
- 1988 Dipinti: "Con Churck Greenberg", Fluxia (Chiavari), presentato da Cristina Belloni.
- 1988 "Pittura e fotografia", Comune di Teolo, Galleria Civica, Palazzetto dei Vicari, presentato da Dino Formaggio.
- 1989 "Dipinti", Artespaziodieci (Bologna), presentato da Giorgio Tommaso Bagni.
- 1989 Dipinti: "Arte Necessità Negazione", Sintesi, Treviso, presentato da Luigina Bortolato.
- 1989 Dipinti su tavola "Lauro Jaccarino Arte Moderna", Noventa Padovana (Padova), presentato da Dino Formaggio.
- 1990 "Dipinti", Seducenti astrazioni in contemporanea con Ju Sung Jai presentata da Luigina Bortolato, Ca' Lozzio Oderzo (Treviso).
- 1990 "Dipinti", in contemporanea con Favaro e Gioso, presentata da Luigina Bortolato, Sala Costruzioni (Rovigo).
- 1990 "Dipinti", Il Ventaglio (Udine), presentato da Luigina Bortolato.
- 1990 "Dipinti", Sulla scia del Gran Tour a cura di Luigina Bortolato, Grafitex (Roma), presentato da Luigina Bortolato.
- 1991 "Dipinti", Galleria Ponte, Spinea (Vicenza).
- 1991 Artespaziodieci (Bologna).
- 1991 Galleria L'Incontro (Rovigo).
- 1992 Galerie Municipale de Chamalieres, Francia, presentato da Dino Formaggio.
- 1992 Gnaccarini, Galleria d'Arte (Bologna), presentato da Dino Formaggio.
- 1993 "Dipinti", Gnaccarini Galleria d'Arte, Buso - Favaro - Schifano (Bologna).
- 1993 Forte Crest Agip (Milano), presentato da Mario Stefani.
- 1995 "Dipinti", Gnaccarini Galleria d'Arte, Bologna.
- 1995 "Dipinti", Geo-grafismo primigenio, Palazzo Moro, Oderzo (Treviso), presentato da Terenzio del Grosso.
- 1995 Studio Toni De Rossi, Verona, presentato da Dino Formaggio e Terenzio Del Grosso.
- 1996 Galleria Comunale Vincent, Kastav (Croazia), presentato da Luigina Bortolato e B. Kukurin.
- 1996 Gnaccarini Galleria d'Arte Moderna (Bologna).
- 1997 "Fiabe di colore", presentato da Dino Formaggio; Galleria Joannart, Vicenza.
- 1997 Gnaccarini Galleria d'Arte Moderna (Bologna).
- 1998 Gnaccarini Galleria d'Arte Moderna (Bologna).
- 2001 Galleria Fluxia, Chiavari (Italia), presentato da Dino Formaggio.
- 2002 Ca' Lozzio Incontri, Oderzo (Treviso), presentato da Franco Battacchi.
- 2003 La Roggia Ass. Culturale, Pordenone, presentato da Enzo di Grazia.
- 2004 "...Nomen erat Francisca..." ideata da "Le Venezie" per il settimo centenario della nascita di Francesco Petrarca. Personali in contemporanea di: Buso, D'Ambros, Ferretton, Meo. Presentata da Luigina Bortolato, Villa Letizia (Treviso).
- 2004 "...Impressioni di un ricordo...", dedicata all'amica Pina. Presentata da Luigina Bortolato e Enzo Di Grazia, Casa dei Carraresi (Treviso).
- 2004 "...La poetica del fanciullino...", presentata da Luigina Bortolato e Enzo Di Grazia, Casa Gaia da Camino, Portobuffolè (Treviso).
- 2005 "Humano de su mano", presentata da Enzo Di Grazia, Casa de cultura sala de exposiciones Luis Velez, in contemporanea con Carlos Alcalà e Ignacio Guerra, Medina del Campo, Valladolid (Spagna).
- 2005 "Dentro la pittura", in contemporanea con Brugnerotto, Del Giudice, Nicoletti, Stefanini, presentata da Roberto Costella; Casa Gaia da Camino, Portobuffolè (Treviso).
- 2007 Eventi culturali a casa Balbi "Il Barco", in collaborazione con "la Crosera", presentata da Erika Ferretto, Pieve di Soligo (Treviso).
- 2008 "...8 febbraio, 25 settembre, due voli con Maria...", presentata da Carlo Sala, Museo Nazionale Pisani di Strà (Venezia).

- 2010 "L'Arte come viaggio, in contemporanea con Franco Battacchi e Coco Cano, presentata da Erika Ferretto e Marco Stoppa, Ca' da Noal, Ca' Robegan (Treviso).
- 2011 "La finestra dei sogni", presentata da Adriana Zeni Formaggio, a cura di Anna Caser, Centro Culturale "La Firma", Galleria Civica Graffonara, Riva del Garda (Verona).
- 2011 Gellius, presentata da Carlo Sala, Oderzo (Treviso).
- 2012 "L'Arte fa bene al cuore", presentata da Elsa De Zuanni e Ennio Pouchard, Galleria Ca' Foncello (Treviso).
- 2013 Caracol Art-Gallery, presentata da Erika Ferretto (Torino).
- 2013 Al Gufo Bianco, a cura di Caracol Art-Gallery (Torino).
- 2013 "Il Colore della Memoria", in contemporanea con Maurizio Azzolini, presentata da Giovanni Bianchi, Galleria Civica "Il Brolo", Centro Arte Cultura, Mogliano Veneto (Treviso).
- 2015 "Ritmi di Luce", presentata da Erika Ferretto, Ca' Lozzio, Piavon di Oderzo (Treviso).
- 2015 "Lavorare con l'Arte", in contemporanea con Antonio Favale e Luciano Longo, presentata da Francesca Magnano, a cura dell'Associazione "Proteo fare e sapere", Palazzo dei Trecento, (Treviso).
- 2015 "Expo a Treviso", Studio Aperto, opere dedicate a Pina Ceraico Zandigiacomi (Treviso).
- 2016 "Lavorare con l'Arte 2ª Edizione", esposizione fotografica in contemporanea con Gargano, Guolo, Rado, Sartorello, Viola, presentata da Guido Cecere, a cura dell'Associazione "Proteo fare e sapere", Palazzo dei Trecento, (Treviso).
- 2016 #SANPAOLOARTE#, in contemporanea con Mirella Brugnerotto, Paolo Del Giudice e Giuseppe Nicoletti, quartiere San Paolo (Treviso).
- 2016 "Visioni. Racconti. Omaggio a Fabrizio De Andre". Presentata da Elsa De Zuanni - SPAZIO6 - Vicenza.
- 2017 "Un'interrogazione senza fine", presentata da Lorena Gava, Galleria Civica Casa dei Mezzadri, Ponzano Veneto (Treviso).
- 2017 "In Dialogo", presentata da Lorena Gava, Galleria Renato Bortolato, (Treviso).
- 2019 "Opere anni '90", presenta Francesca Gualandi, Sgallari Arte, (Bologna).
- 2021 "Oltre la finestra", personale evento presentata da Paola Bassetti, a cura di Alberto Buso, cantautrice Elisa Venturin. Galleria civica di Vadena (Bolzano).
- 2022 "Oltre la finestra", personale evento presenta Lorena Gava a cura di Alberto Buso, canta Lisa Venturin, Museo Civico Santa Caterina - Treviso.

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

- 1966 Inizia ad esporre in varie manifestazioni collettive.
- 1972-73-74-75-76-78-79-81-83-86 partecipa alle collettive annuali dell'Opera Bevilacqua La Masa del Comune di Venezia, premiato e borsa di studio nel 1975-76-83-86 con inserimento nell'archivio del Museo Ca' Pesaro di Venezia.
- 1975 "Mostra del Manifesto democrazia in Iran", Opera Bevilacqua La Masa (Venezia).
- 1975 X Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma "La Nuova Generazione" (Roma).
- 1976 "Tendenze e aspetti dell'attuale ricerca artistica nel Veneto", Opera Bevilacqua La Masa (Venezia).
- 1977 "Operazione estetica degli operatori trevigiani a linea 10" (Treviso).
- 1978 "Operazione estetica Gio-Regione presso museo S. Caterina", in occasione dell'anniversario commemorativo della morte di Giorgione promosso dalla Regione Veneto (Treviso).
- 1979 Mostra scambio Regione Veneto - Unione Sovietica: "Tre generazioni a confronto", mostra distribuita a Mosca museo Pushkin; Alma Ata galleria d'arte moderna; Leningrado museo de L'Hermitage.
- 1979 "Situazione oggi", mostra documentaria - Museo Ca' da Noal (Treviso).
- 1980 10 giovani presentati dalla galleria Borgo (Treviso); 4 giovani presentati dalla galleria La Roggia (Pordenone).
- 1981 Mostra sindacale CGIL artisti, Opera Bevilacqua La Masa (Venezia).
- 1983 "La città ridipinta", proposta di murali per la città di Treviso, Museo di S. Caterina (Treviso).
- 1983 "Muri dipinti a Marghera", Opera Bevilacqua La Masa (Venezia).
- 1983 "Incontro con i giovani", 11 giovani veneti presentati dalla galleria Fioretto (Padova).
- 1983 "34 giovani grafici veneti", Museo dell'immagine e del suono (S. Paolo del Brasile).
- 1984 "Collettiva rappresentativa delle Accademie delle Belle arti d'Italia", Galleria Grigoletti (Pordenone).
- 1984 "Arte Fiera di Bologna", presentato dalla Galleria S. Vitale di Bologna.
- 1984 "Collettiva di quattro artisti presso uno spazio pubblico di Thiene" (Vicenza).
- 1986 "Collettiva Avanguardia Trevigiana", Tambre d'Alpago (Belluno).
- 1986 "Charta", Villa Lattes (Vicenza).
- 1987 "Rassegna dei linguaggi artistici trevigiani dal '70 ad oggi", Centro culturale Arteim (Roma).
- 1987 "Ex Chartis", Galleria Civica d'arte moderna Palazzo dei Diamanti (Ferrara).
- 1987 "Situazioni contemporanee", S. Angelo dei Lombardi (Avellino).
- 1987 "L'immaginario erotico nell'arte", Artespaziodicei (Bologna).
- 1987 "Carte italiane", Salonico, Grecia.
- 1987 "I luoghi dell'arte", Villa Pisani, Monselice (Padova).
- 1987 "Oltre ogni nomenclatura" Jesolo (Venezia).
- 1987 "A piena pagina", Galleria Toni De Rossi (Verona).
- 1987 "Arte a Treviso", Biennale d'arte, Palazzo del Trecento (Treviso).
- 1988 "Omaggio a Caravaggio", Biennale d'arte, Museo Mysterique (Malta).
- 1988 "Arte Fiera" (Bergamo).
- 1988 "Triennale Mondiale di Grafica", Galleria d'Art Contemporain, Chamalieres (Francia); Città di Stavanger (Norvegia); Strasourg (Francia).

- 1988 "Tempi di pace", in tre spazi espositivi: Palazzo Kursaal, Jesolo (Venezia). Museo d'Arte Moderna di Malo (Vicenza); Villa Franchetti (Treviso).
- 1989 "Expo Arte" (Bari).
- 1989 "Il gusto del gesto", Spinea (Venezia).
- 1989 Métiers d'art du Palais des Papes, Avignon (Francia).
- 1990 "Arte Fiera '90" (Bologna).
- 1991 "Arte Fiera '91" (Bologna).
- 1991 "Oltre l'infinito" a cura di Luigina Bortolatto (Venezia).
- 1991 Palazzo delle esposizioni, Levico Terme (Trento).
- 1991 "10 artisti trevigiani 10 anni dopo", Borgo (Treviso).
- 1991 "Nel più ampio cerchio", Centro Museografico, Taverna (Catanzaro).
- 1992 "Arte Fiera '92", Galleria Quartirolo (Bologna).
- 1992 "Arte Fiera '92", con Galleria Fioretto di Padova (Vicenza).
- 1992 "Arte Fiera '92", con Galleria Fioretto di Padova (Pordenone).
- 1993 "Arte Fiera '93", con Galleria Gnaccarini di Bologna (Bologna).
- 1993 Inserito nel Museo d'Arte contemporanea "Dino Formaggio", Teolo (Padova).
- 1993 Mostra itinerante commemorazione "Claudio Monteverdei 1643-1993", Venezia, Mantova, Cremona.
- 1994 "Premio Laives" (Bolzano).
- 1996 "L'abito come metafora", curata da "Le Venezie" Villa Pisani, Strà (Venezia) e presso gli Istituti Italiani di Cultura di Amburgo, Colonia, Berlino, Francoforte, Monaco, Stoccarda, Wolfsburg.
- 1996 "Terra d'acqua i suoi travestimenti", curata da "Le Venezie" Casa dei Carraresi (Treviso).
- 1997 Galleria d'arte "Joannart", esposizione nel corso del Festival dei due mondi, Spoleto.
- 1997 Gnaccarini Galleria d'Arte Moderna (Bologna).
- 1998 "Tutti insieme spassionatamente 2°", Spazio Globale (Milano).
- 1998 "Lineart", esposizione internazionale, Belgio.
- 1998 Palazzo Sarcinelli 1988-1998, "Una donazione per un nuovo museo" a cura di Marco Goldin e inserimento nella Collezione d'Arte Moderna della Città di Conegliano (Treviso).
- 1999 "Nuove iniziazioni riti di passaggio", curata da "Le Venezie", salone del Palazzo dei Trecento (Treviso) e Villa Letizia (Treviso).
- 2000 "Collettiva maestri veneti", Galleria Polin (Treviso).
- 2000 "Nuove iniziazioni riti di passaggio", curata da "Le Venezie", salone del Palazzo dei Trecento (Treviso).
- 2000 Villa Letizia (Treviso).
- 2000 Palacio das Calveias, Lisbona (Portogallo).
- 2000 "Libertà tra arte e trasgressione", School of Art Gallery University (Melbourne - Victoria), (Hobart - Tasmania), (Perth - Western Australia), (Brisbane - Queensland).
- 2001 Mostra collaterale alla Biennale di Venezia, padiglione sud americano a Treviso, organizzata da "Le Venezie", libreria Marton (Treviso).
- 2002 Artefiera Padova, presentato da Galleria "Borromeo" (Padova).
- 2003 Sesta Biennale Ca' Lozzio incontri "100 anni della radio", Oderzo (Treviso).
- 2003 "D come disegno", Palazzo Cecchini, Cordovado (Pordenone).
- 2003 Zecchin Arte, collettiva con Biasi, Brand, Buso, Davanzo, Patelli, Sari, Vittorio Veneto (Treviso).
- 2003 "Dai quaderni di viaggio di Antonio Canova", organizzata da "Le Venezie", Gipsoteca del Canova Possagno (Treviso) e Villa Letizia (Treviso).
- 2004 "La seduzione", Villa Correr Pisani, rassegna di Arti Visive, Montebelluna (Treviso).
- 2004 "30 artisti per i 30 anni dell'UNICEF in Italia", ex convento di San Francesco, Pordenone.
- 2004 Arte Fiera di Padova, presentato dalla Galleria Polin;
- 2004 Fiera Internazionale dell'Arte, Lugano (Svizzera), presentato dalla Galleria Polin.
- 2005 "Realistica-mente" a cura di Enzo Di Grazia, Palazzo Cecchini, Cordovado (Pordenone).
- 2005 "Forme e colori di Venezia", Shanghai Art Museum, Shanghai (Cina).
- 2007 "Risorgimento ieri, risorgimento oggi, unificazione e identità", curata da "Le Venezie", Villa Letizia (Treviso).
- 2008 Settima Biennale Ca' Lozzio incontri "Il circo", Oderzo (Treviso).
- 2008 Selezione di 27 opere dal 1930 al 2005 della donazione Dino Formaggio, Museo A. Malandra, Vespolate (Novara).
- 2009 "Passo di Danza", a cura da "Le Venezie", presentata da Luigina Bortolatto, Villa Letizia (Treviso).
- 2010 "Tante cose 2", Perl'A (Venezia).
- 2014 "Contro la Violenza, 25 Novembre, chiamata alle Arti", Museo di Santa Caterina (Treviso).
- 2015 "Dante e l'Arte Contemporanea", in occasione del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri, presentata da Mario Da Re, Museo di Santa Caterina, Palazzo Giacomelli, Archivio di Stato (Treviso).
- 2015 "L'Uruguay in contra Torre Pellice, e gli artisti di Caracol", Galleria Civica d'Arte Contemporanea "Filippo Scropo", Torre pellice (Torino).
- 2016 "Tracce, la forza del segno", a cura di Caracol Art Gallery, Palazzo Samone, (Cuneo).
- 2016 "Listini d'Autore nei Trent'anni di Ca'Lozzio", presentata da Lorena Gava, Piavon di Oderzo (Treviso).
- 2018 "Codice rosso", Centro Culturale Altinate S. Gaetano (Padova).
- 2018 Donate cinque opere al Museo Civico "Luigi Bailo" di Treviso.
- 2019 "Dante, Fabrizio e i colori di Dio" esposizione evento in contemporanea con Gianfranco Parpinel, con il cantautore Alberto Cantone, presentano Lorena Gava e Gian Domenico Mazzocato in collaborazione con la società Dante Alighieri. Auditorium del museo di S. Caterina (Treviso).
- 2019 "Da la buona novella a Creuza de Ma" esposizione evento con Alberto Cantone, Max Manfredi, Angela Zapolla, Nicola Casellato, Paolo Massaria, M. Flaminio. Auditorium Stefanini (Treviso).
- 2022 "Arte e natura alle sorgenti del boteniga", esposizione evento in contemporanea con L. Longo, G. Nicoletti, G. Parpinel - Chiesetta S. Gervasio e Protasio (Treviso).
- 2022 "Terra nostra, l'arte a difesa dell'ambiente", presentano Don Albino Bizzotto e Lorena Gava. Villa Onigo, Trevignano (Treviso).
- 2022 "Roma arte in nuvola", Fiera Internazionale di arte moderna e contemporanea. La Nuvola - Roma.

Toni Buso

Studio:
Strada dei Biscari, 21 - 31100 TREVISO
Cellulare 333/6737292
info@tonibuso.it



tonibuso.it

Stampa e progettazione:
Grafiche Tintoretto - Villorba (TV)

Foto: Toni Buso

© Novembre 2022, Toni Buso
Tutti i diritti di riproduzione anche parziale
del testo e delle illustrazioni sono riservati all'autore in tutto il mondo.

In copertina particolare:
"Danzando con il sole, la luna e la grande scala" (2022)
olio su tela, cm 90x100